Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 38 (1896)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVIII. 15 Aprile 1896. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Sulla scelta dei Delegati scolastici — Congresso svizzero dei Maestri — Rispettiamoli! — La Voce dei Maestri — Necrologio sociale: *Dottore Paolo Pellanda; Ingegnere Giovanni Fossati; Commissario Carlo Pedrini* — Cenni bibliografici — Cronaca: *Note onorevoli; Per i Maestri* — Varietà: *Domanda e risposta circa l'invenzione della Tenuta dei Libri di commercio* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

SULLA SCELTA DEI DELEGATI SCOLASTICI

Una carica alla quale finora si è data generalmente poca importanza nei Comuni, è quella di delegato scolastico; mentre poche la superano per gravità e delicatezza di mansioni.

Basta rileggere quanta parte di incumbenze e di responsabilità contenga a loro riguardo la legge scolastica vigente. Le Municipalità, vi è detto, sono tenute a *cooperare efficacemente* al buon andamento delle scuole comunali. A questo fine nominano, dentro o fuori del loro seno, una delegazione, che per le scuole femminili si farà coadiuvare da una o più visitatrici.

La delegazione scolastica rimane in carica tre anni, e può sempre essere confermata. Per la prima volta niuno il quale non sia in grado di addurre legittimi motivi, può rifiutare la carica di delegato; solo chi l'ha già esercitata per tre anni non può essere obbligato ad assumerla di nuovo, se non dopo un intervallo non minore di anni tre.

Ciò sta bene; come non va male che una delegazione che trascurasse gravemente i suoi doveri, o non tenesse conto degli avvertimenti che le sono diretti, possa essere destituita dal Dipartimento di Pubblica Educazione, sul preavviso dell'Ispettore di Circondario.

Ma in applicazione di questo dispositivo, quante delegazioni non sarebbero state destituite, se la severità del legislatore trovasse un'eco fedele in chi la legge deve far eseguire?

Ecco altre prove che le attribuzioni spettanti alle delegazioni non sono nè poche nè di facile osservanza.

La delegazione scolastica – così la legge – è specialmente incaricata:

di vegliare sulla condotta e sulla moralità dei maestri e degli allievi, così come sull'andamento in genere delle scuole;

di assecondare i maestri nel reprimere l'insubordinazione degli allievi e la negligenza dei genitori, e di pronunciare multe, ove ne sia il caso;

di decidere le differenze che potessero nascere fra i maestri ed i genitori, di conciliarle possibilmente, ed in caso contrario di riferirne alla Municipalità;

di vegliare a che la scuola abbia luogo nei giorni e nelle ore stabilite;

di proporre alla Municipalità il regolamento scolastico particolare;

di procedere alle visite delle scuole volute dai regolamenti (una al mese, di regola, salvo bisogno d'un maggior numero);

di preavvisare sulla domanda di esenzione temporanea dall'obbligo di frequentare la scuola;

di fare alla Municipalità le proposte per la nomina dei maestri.

Inoltre la delegazione ha il dovere di accertarsi che i fanciulli i quali non frequentano le scuole pubbliche, ricevono un'istruzione sufficiente in una scuola privata.

Basta una lettura anche superficiale della lunga nota succitata per farsi un concetto dell'importanza, quasi eccessiva, delle mansioni d'un delegato, se si pensa alla impossibilità in cui sono molti Comuni di trovare le persone che per coltura e attitudine siano capaci di ben disimpegnarle. Il legislatore non ha forse pensato a queste difficoltà, altrimenti sarebbe stato più cauto, e non avrebbe attribuito tanta parte di influenza sulla scuola ad individui che

non hanno nè possono avere le qualità necessarie, fatte, s' intende, le debite eccezioni, che, pur troppo, sono rare!

Se la legge si dovesse modificare, verrebbero di certo ristretti considerevolmente i doveri delle delegazioni locali. La legge vigente fu adottata quando le scuole eran lasciate in balìa di un soverchio numero d'ispettori, parecchi dei quali non vedevano che qualche volta all'anno, e forse meno, le scuole dei Comuni remoti; e quindi una più diretta ingerenza era richiesta dalle municipalità e loro delegati.

Ma fin tanto che la legge è in vigore, è debito l'osservarla. Solo vogliamo esprimere un nostro desiderio. Al rinnovarsi di tutte le Municipalità del Cantone, succederà quasi dovunque la rinnovazione anche delle delegazioni scolastiche. Orbene, le Autorità a cui spetta la loro nomina, pensino alla somma gravità delle incumbenze inerenti alla carica di delegato, e non l'affidino al primo venuto. Se non c'è la persona adatta nel seno del Municipio, la si cerchi al di fuori; se non vuol accettarne il peso, la si obblighi, come la legge ne dà facoltà; ma per carità non si rieleggano più degli esseri che stanno meglio in tutt'altro luogo che nella scuola. E si lascino assolutamente da banda i notoriamente ostili ad ogni miglioramento sia della scuola, sia della posizione economica dei maestri; chè pur troppo ne conosciamo anche di questi fra i delegati attuali, troppo zelanti a rovescio del bene del loro Comune.

La legge parla di delegazione; vuole con ciò lasciare ai Municipi la fissazione del numero dei membri chiamati a comporla. In molti Comuni è formata d'un solo individuo: ci pare insufficiente e che non risponda alla molteplicità delle cure incumbenti alla delegazione, e neppure allo spirito della legge stessa. Crediamo che ce ne vogliano almeno due, fra cui il sindaco od un municipale, essendo conveniente che la Municipalità vi comprenda almeno un suo membro, che sia sempre in grado di informarla in ogni tempo dell'andamento della scuola e dei reali di lei bisogni, ed abbia, come suol dirsi, voce in capitolo, sappia cioè colla discussione e col voto far valere le sue ragioni; ciò che sarebbe negato a delegati che non facciano parte del Consiglio municipale.

Sappiamo che in parecchie località vengono chiamati anche i rev. Parrochi a far parte delle delegazioni scolastiche, e ne conosciamo di buoni, e degni certamente per più riguardi d'occupare quel posto; ma ci consta pure che altri dovrebbero e potrebbero

essere più utili alla scuola ed ai docenti se non fossero dominati da un fanatismo cieco, che tutto guasta e sconvolge là dove occorre tranquillità d'animo e serenità di mente.

Anche in questo campo raccomandiamo giudizio nel fare la scelta.

Congresso svizzero dei Maestri.

Il Comitato Direttore del Congresso pubblica nell' *Éducateur* quanto segue:

« *Questioni da trattarsi.* — Rammentiamo che il Congresso avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo luglio, durante l' Esposizione di Ginevra, nel quale saranno discusse le seguenti questioni:

« 1ª *L'Insegnamento educativo*: *a*) Che s' intende per insegnamento educativo dal punto di vista psicologico? *b*) Dimostrare come, nella pratica dell'insegnamento, tutti i rami del programma devono concorrere all' educazione morale del fanciullo, servire all' educazione del cuore ed alla formazione del carattere.

« 2ª *La Scuola complementare.* — Questa scuola è necessaria? Se *sì*, quale ne è il fine, e quale il miglior sistema d' istruzione complementare?

« Il relatore generale per la prima questione è il sig. *Guex*, direttore delle scuole normali del Cantone di Vaud; e il sig. *Stucki*, maestro di scuola normale a Berna, designato dalla *Schweiz. Lehrerverein*, presenterà un rapporto in tedesco.

« Per la seconda questione, il rapporto generale sarà fatto dal sig. *Vignier*, istitutore a Plainpalais; il sig. *Veber*, maestro secondario a Zurigo, designato dalla *Schweiz. Lehrerverein*, e il signor prof. *Gianini*, vice-direttore della scuola normale di Locarno, designato dalla *Società degli amici dell'Educazione* del Ticino, presenteranno pure dei rapporti.

« Questi diversi elaborati ritrarranno un particolare interesse dalla competenza e dalla notorierà dei loro autori.

« *Commissioni.* — Il Comitato direttore è passato all' organizzazione materiale del Congresso ed alla nomina dei presidenti delle sei Commissioni incaricate d'assicurarne il buon esito.

« Eccoli nel loro ordine alfabetico:

1. Amministrazione: presidente sig. Luigi Favre.
2. Conferenze e musei: » » D.r Emilio Yung.
3. Decorazione e pubblicità: » » Alfredo Schütz.
4. Feste e musica: » » Carlo Thorens.
5. Ricevimento e alloggi: » » Aimé Bouvier.
6. Viveri e liquidi: » » Luigi Curval.

«Queste Commissioni si sono tosto costituite e lavorano colla più lodevole attività.»

Da quanto precede si può arguire che i nostri amici di Ginevra intendono preparare festose accoglienze anche agli ospiti che vi andranno a rappresentare la scuola ed a discuterne gl'interessi.

Per conto nostro richiamiamo quanto la Presidenza della nostra Società ha fatto pubblicare nel nostro n.° 4, raccomandando di sollecitarne più che sia possibile le adesioni. Man mano che conosceremo le facilitazioni accordate pei viaggi e la permanenza in Ginevra durante il Congresso, ne faremo parte, per loro norma, ai nostri lettori.

RISPETTIAMOLI!

Signor lettore, quante volte, in una bella mattinata di primavera, imbattendosi in una turba di monelli che batteva la campagna in cerca di nidi d'uccelli, non avrà ella detto: Ecco qua dei piccini senza cuore! Se ne avessero anche un briciolo non procurerebbero a una povera madre il dolore di non trovare al suo ritorno i figli!

Quei monelli, che scorrazzano la campagna, che s'arrampicano su per gli alberi, che frugano, che rovistano e sforacchiano le siepi, le macchie, che montano su per i tetti dei casolari, che mettono grida di gioia selvaggia alla vista di una nidiata di passerotti o di stornelli non intieramente coperti di penne, non sono soltanto dei piccini senza cuore, essi sono i nemici dell'agricoltura!

Signor lettore, se nelle sue passeggiate campestri le accade per avventura trovarsi di fronte ad un monellaccio di ritorno da una escursione sopra il tetto d'una vecchia capanna, o da una gita aerea su per i rami d'una quercia, non manchi di afferrargli un orecchio e di tirarglielo ben bene; e perchè il suo modo d'agire non venga interpretato come un atto di giustizia tunisina, dica pure al ragaz-

zaccio rapitore di piccoli passeri o di piccoli stornelli: distruggendo i nidi, tu privi l'agricoltore dei suoi più potenti alleati. Per ogni uccello che tu uccidi. tu fai prosperare miglioni d'insetti, che invadono i campi, decimano le vendemmie e sfrondano le selve ed i frutteti.

***

Se i nostri fanciulli avessero un po' più di rispetto pei nidi degli uccelli, se vi fosse meno passione cinegetica nelle nostre popolazioni, i nostri contadini non sciuperebbero il fiato a mandar moccoli all'indirizzo della nebbia, dell'inverno mite, della primavera anticipata, e magari di messer Domineddio, che credono autori di quel fitto e formidabile esercito d'insetti che si rovescia tutti gli anni sul loro frutteto, sul loro campo e sul loro orto. Ormai il dubbio non è più permesso: Contro l'insetto devastatore delle campagne non v'è che un solo rimedio: l'uccello insettivoro.

In Germania e nella nostra Svizzera interna si è già da vari anni iniziata una crociata a favore degli uccelli mangiatori d'insetti. Dalla cattedra, dalla scuola, dal pulpito, dai giornali si predica il rispetto agli uccelli. Ah, se si facesse qualche cosa di simile nel Ticino ed in ispecial modo nella nostra vicina Italia!

***

L'insetto è il più potente nemico dell'agricoltura. Se la natura non avesse creato come correttivo l'uccello, l'insetto avrebbe finito per trasformare in isquallido deserto le nostre più ubertose campagne.

Magnifici pineti non devono la loro vita che a qualche centinaio di regoli. Il regolo, allo stato domestico, mangia giornalmente mille larve di formiche, che pesano all'incirca sei grammi: dunque ogni anno ha bisogno di ventidue ettogrammi di massa alimentare. Allo stato libero egli non trova certamente questa quantità di alimento in sole larve di formiche; si ciba di bruchi, pidocchi ed uova di farfalla; ma 20,000 uova di farfalle, oppure 20,000 pidocchi non pesano che dodici grammi, e quindi il regolo, questo prezioso custode dei nostri pineti, distrugge in un anno tre milioni e mezzo di uova di pidocchi.

Mettete in un pineto cento regoli, e a capo d'un anno voi avrete distrutto trecento cinquanta milioni d'insetti! Che ne sarebbe del pineto se il povero regolo non facesse il nido fra i suoi rami?

I capineri, gli usignuoli, i codirossi, i saltimpali, tutti insomma i tenuirostri, sono infaticabili divoratori dei molteplici parassiti delle vegetazioni d'ogni genere, ed è veramente un darsi la zappa sui piedi, il perseguitare questi benefattori dell'agricoltura.

Rispettino dunque e facciano rispettare, gli agricoltori, questi loro piccoli e graziosi amici, e vedranno diminuire in grandissima quantità gli insetti devastatori.

ANG. TAMBURINI.

LA VOCE DEI MAESTRI

L'ultima tappa. Così intitola il «Corriere del Ticino» una sua corrispondenza, che pare uscita dalla penna d'un mio collega. In quello scritto si ripetono le ragioni che militano in favore di una modificazione della legge scolastica vigente, nel senso di innalzare considerevolmente il minimo ora stabilito degli onorari dei maestri comunali. Non occorre io dica che sottoscrivo a due mani a dette ragioni ed alle vive istanze dirette ai Consigli della Repubblica per indurli ad ascoltarle. Ma mi permetto di fare una riserva per conto mio e di altri miei compagni di ministero, ed è: che non pretendiamo d'imporci con alcuna minaccia a chi deve sentirci ed esaudirci. Abbiamo gran fiducia nei nostri onorevoli Rappresentanti; i quali, se appena troveranno una via d'uscita, non mancheranno di seguirla, nel nostro vantaggio ed in quello dell'istruzione. E se proprio non sarà loro possibile di darci subito tutto ciò che riclamiamo, non per questo riterremo che l'attuale sia o debba essere «l'ultima tappa». A questa specie d'*ultimatum* non possiamo ancora sottoscrivere, nè crediamo sia prudente nè opportuno di consigliarlo, nemmeno ai più impazienti de' nostri commilitoni.... ».

A. R.

Nota della Redazione. Il Maestro che ci manda le suespresse riflessioni ravvisa forse la minaccia in queste parole contenute nella corrispondenza a cui fa cenno: «È questa l'ultima tappa. O i nostri legislatori e governanti riescono a sgroppare in questa sessione (primaverile) il nodo gordiano, oppure i maestri sanno fin d'ora quello che a loro rimane a fare».

Gli è certo che il velame «delli versi strani» non è così fitto da non vedervi sotto la figura che rappresentano; ma anche noi diciamo che i mezzi escogitati da alcuni per ottenerne l'intento, seppure le loro aspirazioni sono sincere, non sono fra i più idonei e consigliabili. Non vorremmo, per una ipotesi che ci auguriamo inverosimile, che taluni fra quelli che più alzano la voce appartenessero a coloro che già sono sì bene trattati, da nulla poter

ragionevolmente sperare di meglio da una legge d'aumento quale può darla il nostro Cantone; oppure a quella categoria che oggi schiamazza contro la meschinità degli onorari, e domani accetta o propone un *difalco* dal minimo inscritto nella legge ed esposto negli avvisi di concorso. Sarebbe enorme; ma non ci stupirebbe, poichè non mancano sgraziatamente numerosi esempi di contratti segreti, pei quali vennero e vengono tuttora puniti municipi e maestri. Non parliamo a vanvera; e un qualche giorno parleremo chiaro, facendo nomi e pubblicando decreti di condanna.

Ma queste stonature non menomano punto l'obbligo del paese di fare una posizione migliore ai maestri, anche quale condizione necessaria al miglioramento delle scuole. Noi esortiamo a sperare nella decisa buona volontà dei « legislatori e governanti ».

NECROLOGIO SOCIALE

Dottore PAOLO PELLANDA

Passò a miglior vita in Golino, il 13 dello scorso febbraio, nella bella età d'anni 77. Era il decano dei medici ticinesi, ed aveva da due anni celebrato le sue nozze d'oro coll'arte d'Esculapio, al cui festeggiamento parteciparono da vicino e da lontano molti de' suoi colleghi ed amici. Nel disimpegno della professione fu sempre solerte, studioso, imparziale; il che gli cattivò l'affezione e la stima de' suoi circolani, che lo vollero medico condotto senza interruzione dai primi suoi anni di laurea fino all'ultimo della preziosa sua esistenza.

Paolo Pellanda è stato per più anni presidente stimato e venerato della Società medica cantonale.

Fu amante della scuola popolare, e come Ispettore illuminato e premuroso, ebbe per circa trent'anni la sorveglianza delle scuole dell'Onsernone e di Centovalli, lasciando di sè, nei municipi, nella popolazione, e nei maestri, la più grata ricordanza. E non poco dolore ha provato allorchè venne dispensato dal suo lungo e apprezzato servizio per sostituire agli antichi, i 22 ispettori nuovi, tutti d'egual colore politico. Chè il Dottor Pellanda militò sempre nelle file più avanzate del partito liberale, e fu l'anima della Società dei Carabinieri del Verbano, di cui ebbe la presidenza fino agli ultimi anni.

I suoi concittadini lo elessero deputato al Gran Consiglio; e quando vi rinunciò per non venir meno alle cure della condotta medica, gli affidarono la carica di Giudice di Pace, ch' egli disimpegnò con generale soddisfazione.

Nella milizia patria il Dottor Pellanda raggiunse il grado di capitano; e poteva salire più alto, s'egli non avesse preferito di consacrare tutto il suo tempo alla salute de' propri convallerani, e non esserne da altre cure distratto. Fu pure il nostro amico un distinto letterato, e molte poesie di circostanza attestano della sua valentia nel sacrario delle Muse, il culto alle quali non cessò in lui che colla morte. Una prova di ciò l'abbiamo nel fatto, che, mentre giaceva sul letto del dolore, e poche ore prima di trovarvi la pace eterna, dettava al proprio nipote un *sonetto* dedicato all'amico dottore G. B. Bossi di Balerna per la ricorrenza del 50 anno di laurea in medicina e chirurgia, nel marzo 1896. Ci permettiamo di riprodurlo:

A te che affranto nella lunga via
T' arresti in cerca di vital ristoro,
Sul bianco crine il deci ustre alloro
Col plauso dei fratelli accetto sia.
I mille che sottratti a morte ria
Fur dal tuo dotto razional lavoro,
Cantan tue lodi in armonioso coro,
Sebben che al premio sia la man restia.
Del Fusinato la salace rima
In te non spense il geniale amore
D' umanità che accese l' alma in pria:
Fra sterpi e dumi sorge pure un fiore;
Amico esulta, che oggi in te si estima
Il culto di virtude e dell' onore.

Del nostro sodalizio il Dottor Pellanda fu assiduo membro fin dal 1844, per cui passava nel 1894 tra i *soci onorari*. Ne fu pure più volte vice-presidente e presidente, e non dei meno attivi; e sulla fossa ne rilevò i meriti preclari l'egregio D.r A. Pioda in nome del sodalizio medesimo, cui fu delegato a rappresentare alle solenni onoranze funebri in Golino.

Ingegnere GIOVANNI FOSSATI.

L'ingegnere Giovanni Fossati di Morcote, mancato ai vivi il 18 dello scorso marzo, nell' età di poco oltre i dodici lustri, era divenuto nostro consocio da pochi mesi; ma tanto si tenne onorato della sua nomina, che volle darne segno manifesto nelle sue testamen-

tarie disposizioni, come appare dal seguente discorso pronunciato sulla tomba dall'egregio sindaco del comune sig. ing. Vespasiano Paleari. Non sapremmo tratteggiare meglio la benefica esistenza del compianto Fossati.

« È un filantropo, o signori, un generoso, munificente benefattore che noi accompagniamo oggi all'eterno riposo in questa dimora sacra al culto ed alla venerazione pei nostri poveri morti. Fr. 30,000 legati a quella sublime tra le nostre istituzioni di carità che è il Manicomio cantonale in Casvegno, ultimamente decretato e sorto per plebiscito e volontà di popolo liberale; 2000 a quell'altra umanitaria e santa istituzione che è l'ospedale cantonale della B. V. in Mendrisio; 2000 all'Ospedale di Lugano; 1000 all'istituto dei Sordo-muti in Locarno; 4000 al Comune e 2000 all'Asilo di Morcote, oltre altri minori alle benemerite Società degli Amici dell'educazione popolare (fr. 500), Franchi liberali della Collina d'Oro (fr. 500), ed operai liberali luganesi (fr. 500) stanno ad indubbia e solenne conferma di tale mia asserzione.

« Epperò, morcotesi, signori, non aspettatevi da me un'orazione funebre; il cordoglio, l'ambascia immane che mi opprimono l'animo nel crudele, irreparabile distacco da tanto e sì prezioso consigliere ed amico, impediscono il farlo, nè, pur facendolo, potrebbe in verun caso riescir adeguata all'eccellenza del soggetto. Ognuno di voi che, con sì imponente e splendida dimostrazione accompagnaste e circondaste questo feretro, sa chi sia stato in vita l'ing. Gio. Fossati: uomo di studi seri, di forti e fermi propositi, di principii saldamente liberali, affabile, lepido nel conversare, riservato, modestissimo. Deputato al Gran Consiglio pel circolo di Carona ne' suoi giovani anni; primo in lista nella deputazione alla Costituente del 1892 pel Circondario di Lugano; primo presidente della sezione Arbostora dei Franchi liberali della Collina d'Oro, sindaco del comune e, ier l'altro ancora presidente della Commissione di piscicoltura, vigile difensore dei diritti popolari quale presidente del Consiglio parrocchiale, solerte delegato scolastico, membro della Direzione dell'Asilo infantile; ecco il brillante stato di servizio del nostro diletto e compianto estinto. Disgraziato paese il nostro in cui i primati per senno, devozione e patriottismo tanto rapidamente si seguono nella loro dipartita! Valga almeno il loro ricordo a sprone e nobile esempio ai superstiti!

« Trentanove anni or sono, o Nani Fossati, di questi giorni e su queste medesime zolle, tu, baldo e giovane allora, commemoravi con

nobili e sentite espressioni, che or non è molto ancora mi fu dato rileggere e per le quali anco al presente ti ringrazio, la vita e le opere di quell'integerrimo cittadino e magistrato che fu il sempre compianto mio zio Paolo Isella di venerata memoria; a me ora il renderti, ahi troppo presto, con mestissimo animo e profonda riconoscenza, comunque inadeguatamente, il pietoso e doveroso tributo. Che la terra ti sia lieve! A nome dell'amorosissima consorte, dei parenti, del Comune io ti porgo l'estremo desolante saluto. Vale. »

Alla funebre cerimonia di questo esimio benefattore, la Società Demopedeutica fu rappresentata da officiale delegazione di tre membri.

Commissario CARLO PEDRINI

Con Carlo Pedrini di Osco, da lunghi anni domiciliato in Faido, scomparve uno dei più amati e stimati uomini della Leventina. Fu negoziante attivo ed onesto, e col lavoro e col risparmio seppe crearsi una invidiata posizione economica.

Non ebbe però sempre propizia la sorte; chè quando, stanco dell'opera sua, aveva diritto a tranquillo ed onorato riposo, un destino fatale si fece a perseguitarlo, servendosi all'uopo di chi, chiamato a succedergli nel ben avviato traffico, non seppe seguirne l'esempio della rettitudine e dell'oculatezza.

E della generale fiducia di cui era circondato Carlo Pedrini, lo attestava pure la carica di Commissario governativo pel suo Distretto, statagli affidata or fa un anno, e ch'egli disimpegnava con dignità, sebbene a lui paresse di soverchio peso. Accasciato e reso cupo dal domestico disastro, giudicò necessario di rassegnare le dimissioni, che il Governo non volle accettare. Ma l'animo delicato dell'integerrimo cittadino era eccessivamente conturbato, e, già proclive ad ipocondriaca affezione, fu impotente a sopportare l'immeritata sciagura, e credette sottrarvisi con una sciagura maggiore. La subitanea e violenta fine di questo buon patriota suscitò un generale rimpianto nella Valle e fuori, dove godeva larga riputazione e sincera amicizia.

Carlo Pedrini figurava fin dal 1882 fra i membri vitalizi della Società degli amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica.

Ch'egli goda la pace dei giusti!

CENNI BIBLIOGRAFICI

Giangiacomo de' Medici castellano di Musso (1523-1532). Saggio bibliografico di SOLONE AMBROSOLI. *Milano*, Tip. Fratelli Treves, *1895*.

Quale sia stato il movente di questo lavoro del comasco Ambrosoli appare luminosamente dal seguente brano di prefazione:

« La figura di Giangiacomo de' Medici, così variamente lumeggiata dagli storici a lui contemporanei, o di poco posteriori, ed anche da scrittori recenti, meriterebbe, senza dubbio, uno studio coscienzioso e profondo, che sceverasse il vero dal falso, togliesse le numerose contraddizioni, ricostruisse, su fondamenta sicure, la biografia e la caratteristica di questo personaggio che, per molti riguardi, ci è rimasto un enigma.

« Alla difficile impresa dovrebbe servire di opportuna preparazione il radunare una bibliografia possibilmente completa del Medici, ma la copia de' libri che (di proposito od incidentalmente) parlano di lui, delle sue gesta, de' casi della intera sua vita, è sì strabocchevole da sgomentare.

« Innamoratomi tuttavia di quest'argomento, non volendo, da un lato, rinunciare ad un ordine di ricerche da me ritenuto pur sempre di qualche utilità per gli studiosi, e desiderando, dall'altro, di giungere ad un risultato che non fosse troppo inferiore all'assunto, ho creduto di far cosa non discara ai cultori della storia patria col tentare almeno una bibliografia di Giangiacomo de' Medici, limitata al decennio in cui fu castellano di Musso ».

E il frutto di questa sua ricerca l'Autore ce lo dà in un bel volumetto di 80 pagine, comprendenti la citazione d'un gran numero di opere (oltre 440) fra cui alcune d'autori ticinesi (Curti, Motta). Sarà certo di non poco ajuto a quel futuro storiografo che del temuto castellano del Lago di Como vorrà dare una monografia non dirò genuina, che sarà sempre difficile, ma più completa di quante se ne hanno oggidì.

Discorso tenuto dal prof. F. GIANINI *ai signori Ispettori e Docenti delle Scuole Maggiori riuniti in conferenza a Bellinzona per l'esame del nuovo Programma delle Scuole Maggiori il 7 dicembre 1895.* — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale, 1896.

Della succitata conferenza abbiam già tenuto parola nel penultimo numero del nostro giornale 1895, ove facemmo presentire che il discorso del sig. Gianini avrebbe visto la luce più tardi per essere diramato a tutti i docenti di primo e secondo grado. Ora siamo lieti di annunciarne l'avvenuta pubblicazione in un volumetto di 40 pagine.

Il lavoro dell' infaticabile Vice-Direttore della Scuola Normale è un chiaro e interessante commento del Programma delle Scuole Maggiori, e, per ragione dell'intimo legame che questo ha col Programma delle scuole primarie, si può dire che anche di quest'ultime è un'illustrazione preziosa pei maestri tutti che vogliono farne un'applicazione completa, intelligente e coscienziosa.

Cominciato con alcune osservazioni generali, il Discorso passa a trattare dell'insegnamento della lingua italiana, che è il perno di ogni altro; e dice dello scopo e dei mezzi di fare le lezioni di cose e per l'aspetto — della buona spiegazione dei libri di lettura — dei lavori per imitazione — dell'importanza della lettura ben fatta — del come debbano essere i temi di composizione. Tocca poi gli altri rami di studio: lingua francese, aritmetica e geometria, scienze naturali, disegno, calligrafia, canto, ginnastica, lavori femminili, storia, geografia e civica.

Non diremo che le cose esposte dall'egregio A. sian tutte tali da accettarsi ad occhi chiusi e senza riserve. Le sue opinioni, come quelle di qualsiasi scrittore di pedagogia e didattica, offriranno qua e là argomento di controversia e discussione; ma nella generalità noi le troviamo degne d'encomio, e le raccomandiamo alla benevola accoglienza dei signori Docenti, ai quali il volumetto sarà, quanto prima, diramato.

L'Industria della Paglia in Onsernone. *Locarno,* Tipografia V. Danzi, *1896.*

Ricorderanno i nostri lettori il concorso a premi aperto da un Comitato (*Educatore* 1895, n.° 2) allo scopo d'avere una monografia che, con un po' di storia sull'industria onsernonese della paglia, potesse presentare delle idee pratiche per ridare nuova vita a quell'industria già sì fiorente, ed ora in deplorevole decadenza. Due memorie vennero insinuate (v. num. 3 del corr. anno). le quali trovansi pubblicate in un opuscolo col titolo qui sopra accennato. Esso contiene in esteso il lavoro premiato, e in sunto quello che al premio non aspirava; più i singoli giudizi dei membri della Commissione esaminatrice, e la risoluzione definitiva del Comitato promotore. Segue il Conto-reso delle entrate mediante sottoscrizione (la cui lista leggesi pure nelle ultime pagine) e le uscite, e finalmente un *Appello* del Comitato stesso a' propri concittadini per la costituzione d'una società « Pro-Onsernone » « che s'occupi non solo dell'industria vallerana, ma di tutto ciò che può contribuire al benessere ed al progresso generale del paese ».

Nota — Venne fatto carico all'*Educatore* di non favorire di recensioni più o meno lunghe i libri che vengono alla luce e destinati alle nostre scuole. La censura non è intieramente giusta: i fatti provano che non siamo punto avari di cenni bibliografici nel nostro periodico, e neppure di estese recensioni, quando il soggetto lo richiede. Se poi vengono al mondo neonati che non trovano un saluto da parte nostra, ciò dipende da alcune cause che sono comuni a tutti i periodici, e che non varrebbe la pena di porre in rilievo, se non si fosse di fronte a critiche le quali, sebbene senza fondamento, possono produrre effetti perniciosi. Diremo dunque, che non possiamo parlare di libri che non ci vengono trasmessi dai loro autori o dagli editori: non vorranno questi, per avventura, pretendere che noi li compriamo per il gusto di accennarli sul giornale..... Ciò potremmo fare, e volontieri, se ci venisse accordato un credito speciale a questo fine. - Sulla coperta del giornale si legge: « Si fa un cenno dei libri inviati in dono ». Un cenno, intendiamoci. Chi vuole una recensione, dovrebbe far l'invio di un paio di esemplari della sua opera, uno per l'Archivio, ed uno per essere rimesso, eventualmente, ad una persona competente, affinchè esponga, con cognizione di

causa, un giudizio sull'opera, la quale, quasi tenue compenso, dovrebbe rimanere poi nelle sue mani. La Redazione non è enciclopedica, e deve, all'uopo, far capo qualche volta alla gentile cooperazione or di questo ed or di quell'amico.

Queste poche giustificazioni varranno, speriamo, ad evitare, almeno in avvenire, immeritate censure come le sopra accennate.

CRONACA

Note onorevoli. — Nel numero 3 dell'*Elettricista*, Rivista mensile di Elettrotecnica, che si stampa a Roma, si legge un articolo illustrato da parecchie incisioni sul «Trasporto elettrico di forza della Cartiera Vonwiller a Romagnano-Sesia», dovuto allo studio d'un nostro giovane concittadino, il sig. Ing. Agostino Nizzola da Loco. E nel n.° 4 della stessa Rivista ne leggiamo un altro del medesimo autore, avente per titolo: *Trazione elettrica a correnti polifasiche in Lugano.* Anche questo scritto è illustrato da otto disegni: percorso delle tramvie, trams in azione, loro meccanismo interno, ecc Il tutto occupa quasi la terza parte del fascicolo che lo contiene.

Ci congratuliamo col giovane studioso che, impiegato a Baden nel grandioso opificio Brown, Boveri e C., sa far onore a sè ed al suo paese.

— Abbiamo letto con vivo piacere nell'*Helvetia* di Torino, organo delle colonie svizzere in Italia, una serie d'articoli del distinto scultore Ermenegildo Peverada, di Loco, sotto il titolo: «*Arte ed artisti ticinesi a Torino.* È una rivista fatta bene, con intelligenza e imparzialità, degli artisti che lavorarono e lavorano nella metropoli sabaudia, e delle opere loro più notevoli. Il Peverada è uno dei tre consiglieri di Redazione del citato periodico, ed i suoi scritti si fanno leggere con piacere, come quelli de' suoi colleghi, Fleury Caratsch dell'Engadina, e prof. M. Boschetti, luganese.

— Altro nostro concittadino che tiene alta la sua buona riputazione all'estero e in patria, è il sig. ing. E. Motta, direttore della Biblioteca Trivulziana in Milano. Esso è pur sempre l'infaticabile Redattore del «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», che diviene ogni anno più interessante e ricco di documenti assai importanti per la storia medioevale e moderna dei nostri paesi. Eccone, a titolo di saggio e d'encomio, il Sommario dei n.i 1-2 dell'anno corrente:

I Rusca signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc. (1439-1512) — Artisti della Svizzera Italiana — Discorso sul collegio Elvetico in Milano nel 1587 — Usi mesolcinesi per la classificazione del legname — Alcuni documenti relativi ad Emanuele Haller, in relazione al suo palazzo di Mendrisio — Glossario del dialetto d'Arbedo — Varietà: *Il cappellano di Barbengo e di Montagnola nel quattrocento; Passaggio di truppe in Centovalli; Ritratti di studenti del Ticino a Monza; Per Pestalozzi* — Cronaca: *Scavi; Per l'Esposizione di Ginevra; Per la storia della piscicoltura; Il padre somasco G. B. Giulianni; Omaggio a Vincenzo Vela; Legato Vela; Per Carlo Cattaneo; Ticinese distinto; Necrologio; Il « Bollettino » ricordato fuori del Cantone* — Bollettino bibliografico.

Per i Maestri. — Sappiamo che la Direzione della Società degli Amici dell'Educazione, non volendo venir meno alle buone tradizioni sociali, inoltrerà al Gran Consiglio, nell'imminente sessione, una propria memoria in appoggio del progetto sull'aumento d'onorario ai Maestri, che fa parte delle trattande preparate dal Consiglio di Stato. Sebbene non sia più lecito dubitare della decisa volontà dei supremi Consigli di dare finalmente soddisfazione ai riclami dei docenti e degli amici delle scuole, e mantenere le fatte promesse, pure non riusciranno inopportune le raccomandazioni in favore del progetto governativo.

La Società poi degli Amici sullodata ha ormai acquistato quasi il diritto di far sentire la sua voce in una questione per la quale essa ha sempre rappresentato una gran parte. Quasi sempre sorsero dal suo seno i primi voti e le istanze per tutto ciò che potesse tornare di vantaggio materiale o morale tanto alle scuole quanto ai maestri; e potremmo provarlo con buoni documenti. Basti citare, per esempio, quelli riferentisi ai graduati miglioramenti introdotti nella legge da mezzo secolo a questa parte, e specialmente nel 1860, nel 1865, nel 1873.... E dopo la legge « di diminuzione » non ha essa protestato, e senza posa invocati provvedimenti più favorevoli alla classe dei nostri insegnanti?...

VARIETÀ

Domanda e risposta circa l'invenzione della Tenuta dei Libri di commercio. — Tempo fa ci venne rivolta questa domanda: Saprebbe dirmi la Redazione quando e da chi fu inventata la Contabilità o Tenuta dei Libri di commercio? E la *Scrittura doppia?*...

Rispondiamo con alcune note forniteci da un nostro amico, il rag. S., al quale era stata girata la domanda qui esposta.

« Giuseppe Barré, illustre trattatista di Contabilità, ed il Dizionario di Commercio universale, redatto in Francia da una Società di negozianti giurisperiti, e stampato a Parigi nel 1805, non parlano dell'origine della Scrittura doppia.

« I. Schneider, contabile di case bancarie, asserisce che la Contabilità non è scienza moderna, ma antica quanto il commercio. Le compere e vendite a respiro fecero sentire il bisogno di tale scienza. I Baniani dell'India (viaggiatori di commercio) la conoscevano da tempo immemorabile. I Romani stessi non eran privi di tali cognizioni, e le trasmisero ad altri popoli. - In Francia la Tenuta dei Libri fu prescritta ai commercianti nel 1673. Si perfezionò col tempo, e trasmodò per le speculazioni fino al ciarlatanesimo gallico, *more solito*, coi titoli: Tenuta dei Libri semplificata - Più di Giornali! Più di Bilanci!, ecc.

« L'invenzione della Partita doppia si attribuisce ai Fiorentini e singolarmente a Francesco Sacchetti, che viveva quattro secoli fa. - All'epoca di Sully (1607) fu proposta alle Finanze francesi, ma fu adottata soltanto nel 1807 ».

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. V. Pellandini:

Glossario del dialetto d'Arbedo, per V. Pellandini, con illustrazioni e note di C. Salvioni. — Bellinzona, Eredi C. Colombi, 1895.

Dal sig prof. C. Salvioni:

Giunte italiane alla *Romanische Formenlehre* di W. Meyer-Luebke. (Dagli *Studi di filologia romanza*, VII.)

Dalle rispettive Società seguenti:

Commercianti, sez.e di Lugano: Statuto e Regolamenti. Veladini e C. 1896. Conferenz rag. Martignoni e d.r F. Chiesa.

Operai, Mutuo Soccorso di Lugano. Resoconto amministrativo dell'anno 1895. XXV Esercizio.

Dalla Società Demopedeutica:

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1896. n.° 52°.

Ci viene pure gentilmente inviato *L'Emigrante Ticinese illustrato*, che ogni sabato esce in Ginevra dalla Tipografia F. Taponnier. Il Comitato direttivo, di cui è presidente il sig C. Vicari, ha sede in Zurigo (II); l'Amministrazione è a Ginevra, Rue Greaus, 2.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.